

Pontecagnano, 05/7/2020

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

**Letture:** Zaccaria 9, 9-10  
 Salmo 145 (144)  
 Romani 8, 9.11-13  
**Vangelo: Matteo** 11, 25-30



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Alleluia va cantato bene, perché, ogni volta che cantiamo l'Alleluia, gli Angeli si accostano a noi ed insieme a noi cantano lodi a Dio.

In Ebraico Alleluia significa "Lode a Dio".

Ogni volta che lodiamo, gli Angeli si avvicinano; ogni volta che sparliamo i diavoli si avvicinano a noi. A noi la scelta.

Prima della proclamazione del Vangelo, viene cantato l'Alleluia, perché gli Angeli possano accostarsi intorno all'ambone.

Tutto ha un significato nella Liturgia. L'ambone è la bara ribaltata: significa che Gesù è risorto.

Attraverso la voce del lettore è Gesù, che ha parlato a noi. Durante la lettura del Vangelo, è Gesù che ha parlato a noi.

Quello che vi dirò, ufficialmente è il frutto della mia riflessione, della mia meditazione, che andrà a colpire la vostra mente, ma officiosamente sarà il Signore, che, attraverso le mie parole, attraverso la loro unzione, parlerà al vostro cuore.

In un'Omelia, in una Messa c'è sempre una doppia azione: l'azione ufficiale e quella officiosa. Per questo abbiamo bisogno di consapevolezza, di stare attenti.

Il Vangelo, nella redazione liturgica, inizia con : “*In quel tempo*”, per dire che è un’azione datata nel tempo, ma è una traduzione sbagliata.

Il testo originale inizia con: “*In quell’occasione*”. In quale occasione Gesù si apre a questa preghiera di lode?

L’occasione è il rimprovero che Gesù fa alle città, dove ha predicato.

Gesù ha predicato principalmente a Cafarnao, dove c’era la casa di Pietro, poi a Betsaida e Corazin. Queste città vicine hanno avuto il privilegio di ascoltare più volte Gesù. Le persone di queste città hanno ascoltato Gesù, poi ciascuna è andata per i fatti suoi.

Quando si ascoltano le Parole di Gesù, bisognerebbe agire di conseguenza, fare una revisione della propria vita; spesso si preferisce non capire.

Anche gli apostoli, fino all’ultimo, hanno alimentato i loro pensieri volti al potere.

Gesù rimprovera queste città: “*Cafarnao sarai precipitata nel profondo!*”

**Luca 10, 15.**

Cafarnao è stata dissotterrata solo nel secolo scorso, perché aveva fatto la fine di Sodoma e Gomorra, che non hanno accettato l’invio degli Angeli.

Cafarnao non ha accettato il Signore Gesù, il Vangelo, quindi scompare dalla Storia.

Quando non accogliamo Gesù, quando lo esiliamo dalla nostra vita, scompariamo dalla Storia. Possiamo restare nella Storia della nostra famiglia, della comunità, accogliendo Gesù.

Gesù rimprovera, però si rende conto di essere entrato in una specie di fallimento della sua missione.

All’inizio, quando Gesù compare nella scena della Giudea, i vari gruppi (Farisei, Sadducei) pensavano di fare alleanza con Lui, portandolo dalla propria parte.

Questi dotti, però, lo abbandonano, perché le esigenze del Vangelo spaventano: lasciare il potere, servire l’altro e non servirsi dell’altro...

Papa Francesco ha sottolineato che tutto il Vangelo si può sintetizzare in due parole: servizio e condivisione.

I Sadducei erano la classe più ricca.

I Farisei erano i più fanatici.

Questi abbandonano Gesù e lo ostacolano fino alla sua morte.

Quelli che seguono Gesù sono gli ultimi della classe sociale.

Gesù si rende conto del fallimento della sua missione, ma, invece di lamentarsi, comincia a lodare il Signore: “*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.*”

Il Vangelo di Luca dice che Gesù si è messo a danzare, un po’ come Teresa d’Avila, quando canta: “*Nada te turbe....*”

La Madonna appare da 2.000 anni: è forse apparsa qualche volta a un prete, a un professore...? È apparsa sempre agli ultimi: a Bernardetta, a Juan Diego, ai tre Pastorelli di Fatima, sempre a persone, che non hanno uno spessore sociale.

Molte volte leggiamo la Bibbia, senza renderci conto, che è Parola viva.

**Isaia 29, 13-14:**

*“Dice il Signore: -Poiché questo popolo  
si avvicina a me solo a parole  
e mi onora con le labbra,  
mentre il suo cuore è lontano da me  
e il culto che mi rendono  
è un imparaticcio di usi umani,  
perciò, eccomi, continuerò  
a operare meraviglie e prodigi con questo popolo;  
perirà la sapienza dei suoi sapienti  
e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti.”-*

Dopo questa lode al Padre e dopo aver evidenziato che il Padre rivela (toglie il velo) ai piccoli la realtà del Dio che è Amore e ci ama sempre e comunque, dice:

*“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.”*

Dobbiamo riuscire ad incontrare un Gesù vivo, noi che siamo stanchi della meritocrazia che c'è nella religione. Dio ama gratuitamente: questo è il messaggio di Gesù, questa è la carta vincente.

Spesso siamo stanchi, perché dobbiamo essere sempre all'altezza della situazione.

Al tempo di Gesù c'erano 613 precetti, se se ne rispettava uno e si mancava di rispettarne un altro, si era sempre nel peccato; quindi bisognava portare offerte ai preti.

Geremia afferma che i preti rimproveravano la gente, affinché non peccasse, ma in fondo desideravano che facesse questo, per ricevere regali.

*“...io vi ristorerò”*: questo ristoro corrisponde a respiro. Tutto dipende dal respiro. **Genesi 2, 7:** *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Il respiro viene dato da Dio Padre. Noi possiamo avere un respiro nuovo, che è il respiro di Gesù.

Gesù sulla Croce *“spirò”*. Oggi, noi intendiamo questo termine come morire. Al tempo di Gesù, spirare significava consegnare il respiro.

Gesù ci ha consegnato il suo respiro. Noi abbiamo bisogno del suo respiro. Il respiro di Gesù è lo Spirito Santo. Noi abbiamo un respiro normale e un respiro-Spirito Santo, che possiamo attivare con la consapevolezza.

**Proverbi 20, 27:** “*Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scende nelle viscere e le illumina.*” Per gli Ebrei, nelle viscere si trova l'anima.

Qui c'è il progetto, il programma della preghiera interiore, di cui parla Gesù: “*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*” **Matteo 6, 6.**

La stanza, nella quale dobbiamo ritirarci, è la stanza del cuore. Come facciamo ad arrivare a questa stanza del cuore? Attraverso il respiro.

Dove abita Gesù?

Nel Tabernacolo, nella comunità: “*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*” **Matteo 18, 20.**

Gesù, principalmente si trova nel nostro cuore: “*Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.*” **Efesini 3, 17.**

Se non troviamo Gesù nel nostro cuore, l'assemblea ci sembrerà un insieme di persone cattive.

Davanti al Tabernacolo possiamo fare tante genuflessioni, ma lì non sentiamo Gesù, se prima non lo sentiamo nel nostro cuore. Dal nostro cuore, poi, lo possiamo proiettare all'esterno, nei fratelli, nel creato, nelle società, nella Chiesa.

“*Imparate da me che sono mite e umile di cuore.*”

La mitezza è un concetto molto importante. “*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*” **Matteo 5, 5.**

Il mite è colui che si è addomesticato. Tutti abbiamo incontrato persone, che si accendono come un cerino e dicono: -Non preoccuparti, è il mio carattere.-, ma intanto ci hanno feriti. Dobbiamo imparare ad addomesticarci.

**Proverbi 16, 32:** “*Chi domina se stesso val più di chi conquista una città.*”

Mosè era l'uomo più mansueto della terra, ma prima di avere questa mansuetudine, è stato omicida, è scappato all'estero, ha cambiato religione. Questi fatti lo hanno educato e si è addomesticato, diventando mansueto.

“*Beati i miti*” può essere tradotto con “Beati i non-violenti, coloro che non reagiscono.” **1 Pietro 2, 23:** “*Gesù oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.*”

“Ereditare la terra” per gli Ebrei significava dignità.

Non cerchiamo di difenderci, perché la pienezza della dignità (la terra) è data da Gesù.

Quante volte alcune persone parlano male di noi o ci calunniano! Un proverbio dice: “Se ad ogni cane che abbaia, tiri una pietra, non rimangono più pietre nel selciato.” Lasciamoli abbaiare.

Chi ci ama, non ha bisogno delle nostre giustificazioni; a chi non ci ama, possiamo fornire ogni giustificazione, ma troverà sempre del negativo.

Accogliamo gli eventi, come vanno, senza reagire.  
L'agire parte dall'Amore. Il reagire da una ferita.  
Dobbiamo imparare da Gesù. Gesù non si è mai difeso, ha lasciato che fosse il Padre a difenderlo.

*"...umile di cuore"*: l'umiltà è verità. Viviamo la verità del nostro cuore.  
Chi siete? Noi abbiamo sempre delle immagini delle persone, ma non conosciamo neppure noi. La verità è quella del cuore, perché la mente mente.  
Ognuno racconta la sua versione di Storia, ma lo Spirito Santo ci aiuta a rivedere il nostro passato in maniera diversa e in positivo.  
"Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce." (B. Pascal)  
Accogliamo quello che c'è nel nostro cuore e educiamolo; non dobbiamo vivere presi da istinti e passioni.

*"Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero."*

Chi è sposato ha il coniuge.

Gesù dice a santa Margherita Maria. "Sposami, amami almeno tu!"

Gesù ci invita a sposarci con Lui. Usciamo da questo zitellaggio spirituale.

Il problema è il nostro cuore. A chi abbiamo dato il nostro cuore?

In ogni matrimonio, all'inizio è tutto bello, poi... il bello deve ancora venire.

Non c'è rosa, senza spina.

Quando nella mia vita mi capita di pungermi, penso sempre che da qualche parte ci deve essere una rosa. Siamo fissati solo con le spine.

Il matrimonio è una realtà umana, ma, in questa realtà umana, si impianta la realtà divina, dove noi dobbiamo sposarci con Gesù. Il matrimonio con Gesù non è pesante, è bello. Diamo il cuore a Gesù e Lui farà meraviglie. Dobbiamo avere un cuore dolce, un cuore che ama: questo è il giogo di Gesù.

Nella prima lettura, abbiamo letto: *"Esulta grandemente, figlia di Sion"*

La figlia di Sion è il quartiere degradato di Gerusalemme. A questa zona malfamata, il profeta dice di danzare, perché *"viene a te il tuo Dio"*.

Se facciamo parte degli ultimi, danziamo nel cuore, perché Gesù viene a visitarci.

Abbiamo terminato l'isolamento e abbiamo visto la fragilità della nostra fede: gente che ha sofferto, perché non poteva andare a Messa.

Adesso è consentita questa libertà vigilata. Riprendiamo in mano la nostra fede e, come dice san Paolo nella seconda lettura, non guardiamo alle opere della carne, ma a quelle dello Spirito.

Quello che ha importanza nella nostra vita è dare precedenza allo Spirito, vivere la vita dello Spirito.

Abbiamo sperimentato la carenza della nostra fede, perché, mancando la comunità, la Messa domenicale, tante certezze hanno vacillato; però abbiamo riscoperto la capacità di rientrare nel cuore.

Riprendiamo in mano la nostra vita spirituale.

Abbiamo davanti il tempo estivo. Come abbronziamo il corpo, così  
abbronziamo l'anima, mettendoci davanti a Gesù.

*“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori.”* **1 Pietro 3, 15.**

Così saremo belli e abbronzati nello Spirito.

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*